

Nasce la scuola unica di Valnure

Accordo raggiunto: da Vigolzone a Ferriere un solo Comprensivo. Sede a Ponte E Bettola per limitare pendolarismo e spopolamento rilancia la teledidattica

Comuni e scuola danno l'ok all'unico istituto comprensivo da Vigolzone a Ferriere che avrà sede a Pontedellolio. Sarà denominato Istituto comprensivo della Valnure. L'obiettivo è quello di avere un dirigente scolastico in pianta stabile e quindi lavorare per una sempre migliore offerta formativa. Non cambierà il numero di insegnanti e nemmeno la sede delle lezioni che gli studenti continueranno a seguire nelle loro scuole dei singoli paesi. A Bettola rimarrebbe l'ufficio di segreteria ed amministrativi.

E si ritiene anche con il biennio di scuole superiori a Bettola.

Dopo circa quattro anni di dibattito, i Comuni hanno raggiunto l'accordo che sarà sottoposto alla Regione per l'approvazione. Una direzione verso la quale bisogna obbligatoriamente andare, visto che Province e Regioni stanno sollecitando l'accorpamento degli istituti che non raggiungono i limiti minimi numerici per mantenere l'identità di istituto comprensivo. La dimensione minima per un istituto comprensivo stabile è di 900 studenti, che sarebbe raggiungibile con l'integrazione dei due istituti. Per i comuni di montagna il numero minimo di alunni è 350. L'istituto di Bettola ha di fatto già perso l'autonomia, Pontedellolio rischia di perderla. Con l'accor-



Anche la scuola di Bettola nell'istituto comprensivo Valnure

pamento si arriverebbe a 908 studenti (Vigolzone ne conta 270, Pontedellolio 387, Bettola 140, Farini 32, Ferriere 35).

«Abbiamo portato avanti ciò che la Regione ci sta chiedendo - riferisce Elisa Bolzoni, assessore del Comune di Vigolzone -. Da alcuni anni anche attraverso la Provincia si sta pensando all'accorpamento, che è poi quello della dirigenza, perché le scuole rimangono quelle che sono. La sede è stata individuata a Pontedellolio, ma ciò non significa che non ci saranno uffici di segreteria e di dirigenza dislocati. I Comuni si sono quindi espressi a favore, come anche i consigli di istitu-

to. Ora dobbiamo attendere la Regione cui abbiamo inviato la comunicazione dell'intenzione di voler riorganizzare l'offerta scolastica in questo modo. Da anni ormai le scuole hanno un reggente che cambia ogni due anni, mentre con l'accorpamento avremo la possibilità di avere un dirigente stabile». Concordi anche il Comune di Farini, che ha seguito il percorso con l'assessore Christian Poggioli, e il Comune di Ferriere con il consigliere comunale di maggioranza con delega alla scuola e turismo, Chiara Laguzza. «Occorre adattarsi - riferisce quest'ultima - e fare uno sforzo sebbene sia poco

agevole per Farini e Ferriere che sono penalizzati per la distanza, ma le riunioni e i collegi docenti e i consigli di istituto si terranno alternativamente tra Pontedellolio e Bettola. Altri incontri saranno programmati e si capirà man mano come sarà meglio gestire gli aspetti organizzativi».

Obiettivo principale, comunica l'assessore di Pontedellolio, Ivonne Marengi, è quello di arrivare ad avere un piano di formazione curricolare di vallata. A sostenere convintamente l'operazione è il Comune di Bettola che ha evidenziato la prospettiva e il progetto di avviare un programma di riqualificazione e sviluppo dell'educazione scolastica in Valnure con l'avvio di un biennio superiore di istruzione, con sede proprio a Bettola, e una maggiore integrazione con la realtà produttiva del territorio. «La disciplina è da studiare - osserva Busca -. Sarebbe un forte elemento per le famiglie e i ragazzi, per limitare il disagio del pendolarismo e lo spopolamento della montagna, per dare una nuova prospettiva di formazione e crescita. Si era già parlato negli anni passati di un biennio di teledidattica a Bettola, ora vogliamo riprovarci, puntando ad avere il riconoscimento come progetto pilota da parte del ministero».

Nadia Plucani

FARINI - L'omaggio del "suo" coro Ana Valnure



A Groppallo la messa per l'anniversario della morte di don Gianrico Fornasari

A Groppallo il commosso ricordo di don Gianrico

FARINI - A un anno dalla scomparsa di don Gianrico Fornasari, il suo ricordo è ancora molto vivo. Lo hanno dimostrato le tante persone che hanno partecipato nel pomeriggio del 2 gennaio alla messa nella chiesa di Groppallo nel giorno del primo anniversario della morte.

La celebrazione è stata presieduta da don Ezio Molinari e concelebrata da numerosi sacerdoti amici di Valnure insieme al vicario generale, mons. Giuseppe Illica.

«Questo è un momento per raccogliere la testimonianza di chi è andato avanti - ha detto don Ezio Molinari - perché la nostra persona possa arricchirsi. Per me don Gianrico è stato un amico e l'ho conosciuto come una persona retta e sensibile, sebbene il suo modo di fare burbero, che era un modo di autodifesa. Ma un uomo di grande compassione, di capacità di comprendere e condividere il dolore degli altri, di un fortissimo senso di amicizia e di comunità che ha espresso nei suoi anni di vita pastorale in montagna. Ha saputo intrecciare fede e umanità. Devo dire grazie al Signore per aver condiviso

con lui quasi 20 anni di servizio in questi paesi, in questi monti. Ora che devo partire (don Ezio è stato nominato parroco delle parrocchie cittadine di San Francesco, San Francesco, San Pietro Apostolo e della Natività Beata Vergine in Santa Maria di Gariverto, ndc) sono contento di avere davanti un'esperienza di umanità e vita vissuta».

Il coro Ana Valnure, per trent'anni diretto da don Fornasari e che ora prosegue l'attività con un nuovo maestro, ha accom-

pagnato la messa con i suoi canti. Una realtà che hanno voluto ricordare sia il sindaco di Farini, Antonio Mazzocchi, sia il presidente della sezione alpini di Piacenza, Roberto Lupi.

«Ci sono mancati la tua presenza, il tuo sorriso, la tua disponibilità e i tuoi canti con cui hai accompagnato il nostro paese in tutti questi anni - ha affermato Mazzocchi -. Il tuo ricordo però ci ha accompagnato in questo tempo insieme al tuo coro che ha voluto continuare la tradizione ed il grande lavoro che tu avevi fatto. Sono sicuro che saresti orgoglioso di loro».

n.p.



Don Gianrico Fornasari

Auto investe due donne

Ziano, paura a Vicobarone ma le ferite stanno bene

ZIANO - (crib) Sono state travolte da un'auto e gettate sull'asfalto, ma per fortuna hanno riportato solo qualche trauma senza grosse conseguenze. Poteva andare molto peggio a due donne che ieri pomeriggio, attorno alle 18.30, sono state investite da una vettura di passaggio a Vicobarone.

L'episodio si è verificato in via Ziano, sulla strada provinciale che dal paese conduce appunto verso Ziano. Due donne, di cui una residente nella zona, stavano percorrendo la strada mentre già calavano la sera e

l'oscurità. Improvvisamente, pur trovandosi a lato strada, sono state colpite da una Citroen ZX condotta da un uomo, residente nello stesso Comune, che stava procedendo verso Vicobarone. Una di loro è stata centrata in pieno e, con il suo corpo, ha sfondato il parabrezza dell'auto; l'altra, invece, è stata colpita solo di striscio. La più grave delle due è stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Castelsangiovanni e ha riportato traumi leggeri e poco preoccupanti, mentre quella colpita di striscio ha rifiutato il

ZIANO - La Citroen con il vetro sfondato illuminata dai carabinieri (foto Bersani)



soccorso e si è recata in maniera autonoma al pronto soccorso per accertamenti.

Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri della stazione di Borgonovo che dovranno appurare la dinamica e le eventuali responsabilità. Difficile, al momento, stabilire che

cosa sia successo anche se è non è escluso che l'investimento possa essere frutto di una disattenzione del guidatore. Il conducente della Citroen, intanto, è stato sottoposto ai controlli per verificare il suo stato psicofisico e se avesse assunto alcol o altre sostanze.

La città piange suor Mariangela

La religiosa riposa nella tomba di famiglia a Fiorenzuola

FIORENZUOLA - (d. men) Oltre mezzo secolo fa, negli anni '50, a Fiorenzuola alcune giovanissime scelsero la strada del convento. Tra loro Maria Periti, che dopo la vocazione e il noviziato sarebbe diventata suor Mariangela dell'Eucarestia, vivendo dapprima in stretta clausura e fondando poi, con alcune consorelle, una Casa di accoglienza sulle colline dell'Appennino reggiano. Suor Mariangela è l'ultima di quelle suore ad essere salita alla Casa del Padre. Ci ha lasciati nei giorni scorsi, dal suo convento di Salvarano, ma il suo corpo è stato tumulato a Fiorenzuola, nella cappella di famiglia. In marzo avrebbe compiuto 90 anni.

La piangono le sorelle Carla, sposata con il professor Romolo Bonomini, mancato nel luglio scorso; Luisa, sposata con Pino Bergamaschi, fratello dell'amatissimo parroco di Fiorenzuola, mons. Luigi Bergamaschi; Anna Maria Periti, consacrata laica cofondatrice col sacerdote piacentino don Niso Dallavalle della Pia associazione Rosa Mistica e della Comunità di Torrazzetta. A piangere suor Mariangela anche l'affezionato cugino PierCarlo e tutto lo stuolo di nipoti che le avevano regalato sorelle, cognati e i fratelli Giovanni, medico e

Luigi, ingegnere. Erano sei infatti i figli del cavalier Angelo Periti, storico segretario comunale a Fiorenzuola.

«Mio padre - ricorda Carla - quando Maria scelse la via del convento, la riportò a casa. Lei era partita senza dire niente e nessuno. Stava studiando all'università, alla Cattolica di Piacenza, dopo il diploma alle magistrali (le stesse scuole dove mi diplomai poi io) e aveva 19 anni. La maggiore età allora arrivava ai 21 e così mio padre le disse: "Quando avrai 21 anni, potrai decidere della tua vita"».

E così lei fece. Raggiunta la maggiore età prese la via della clausura. Partirono anche altre coetanee fiorenzuolane per raggiungere Correggio: suor Imelde Grilli, che sarebbe divenuta religiosa ma che scomparve presto per una malattia incurabile; Gemma Pasquali, suor Gemma, che per anni insegnò nella scuola del convento; Giovanna Melli, anche lei suora, purtroppo divenuta non vedente ma capace ugualmente di creare meravigliosi arazzi e lavori di ricamo, che servivano alla comunità per autosostentarsi; infine Eliana



Suor Mariangela con sorelle, cognati tra cui anche il prof. Bonomini e alcuni dei tanti nipoti accolti nel convento/eremo sulle colline del Reggiano

quell'esperienza chiese al vescovo di poter uscire dalla clausura stretta, perché sentiva che l'evangelizzazione aveva bisogno di incontro. Insieme ad altre suore fondarono una casa di accoglienza, prima a Cà del Vento, in un eremo sulle colline, poi a Salvarano».

Nella casa di Salvarano c'erano anche l'asilo e la scuola elementare dove lei e le consorelle suor Gemma, suor Francesca, suor Milla (alcune erano di Fiorenzuola, altre di diverse parti d'Italia) lavorarono. «Hanno vissuto un'esistenza fatta di preghiera, studio e lavoro». Lavoro artigianale, di ricami e pizzi pregiati che facevano a cottimo. Avevano ad esempio restaurato il velario del teatro di Correggio. La casa di accoglienza era aperta anche a non credenti che si avvicinavano pieni di interrogativi. E lei con le consorelle li aiutava. Ai funerali hanno partecipato decine e decine di quelle persone. Era gracie mia sorella. «Era stata malata - ricorda commossa Carla - eppure Dio le ha dato la forza per vivere a lungo, e aiutare le anime di tante persone. Scriveva poesie dolcissime, pubblicate alcune in due libriccini che serbo come molto preziosi, per la profondità di questi versi».

Rastelli, orfana e allevata dagli zii a Fiorenzuola che era ammalata di tubercolosi quando entrò in convento e che morì giovanissima.

«Alcune consorelle - ricorda Carla Periti - si ammalarono. Anche mia sorella, ma guarì. Venne ricoverata in vari sanatori e operata al polmone. Dopo

PONTEDELLIO

Serata di amarcord per i "ragazzi" della classe '67

PONTEDELLIO - (Iz) Cena di gruppo per la classe 1967 di Pontedellolio, ritrovatasi nel periodo natalizio per una serata alla Trattoria della Pesa per una serata di divertimento con tanti "amarcord". Questo l'elenco dei coscritti: Giuseppe Gazzola, Anna Battini, Paola Ghezzi, Fulvio Moia, Massimo Gazz-

zola, Marco Capellini, Enrico Bollati, Augusto Boeri, Claudia Passerini, Paola Civetta, Stefania Dezori, Claudio Capellini, Valentina Bisi, Marta Gazzola, Paolo Amani, Massimiliano Capellini, Vittorio Sartori, Rita Polledri, Daniela Casaliggi, Alessandra Carena, Paola Piazza e Michele Ultori.



PONTEDELLIO - La cena natalizia organizzata dalla classe 1967